REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per un esito positivo e rapido degli incontri per l'amministrazione comunale

Ora tutta la città deve vivere una forte mobilitazione unitaria

Martedì prima riunione tra i partiti della maggioranza - Dall'attivo cittadino del Partito comunista una chiara indicazione: sviluppare una vasta mobilitazione popolare - Il valore del voto al bilancio - Iniziative da prendere

Quali conclusioni trarre dopo il voto sul bilancio del Comune? La questione sarà affrontata, per iniziativa del PCI, martedì prossimo dai partiti che compongono l'attuale maggioranza.

A questa prima importante scadenza i comunisti arriveranno con alle spalle un ampio ed articolato dibattito che proprio in questi giorni sta coinvolgendo tutto il partito, del resto già impegnato nella campagna congressuale. Si tratta di una intensa fase, di riflessione, come ha testimoniato anche l'attivo cittadino di venerdì sera.

Una riflessione — è emerso dall'attivo — che deve ora essere estesa a tutta la città, che deve coinvolgere i quartieri, la gente, tutte le forze democratiche. Occorre, in somma, come ha sostenuto il compagno Impegno nella relazione, un mese di mobilitazione straordinaria per far «vivere» in tutta la città il clima politico nuovo determinatosi al comune dopo il voto sul bilancio.

A questa nuova fase politica — ha detto — ci siamo arrivati per l'influenza, certo, delle vicende nazionali, ma soprattutto per l'incalzare dell'iniziativa, qui a Napoli, da parte dei partiti della maggioranza. Ne sono prova gli importanti provvedimenti attuati di recente dall'amministrazione comunale: consorzio TPN, convenzione con l'università, case ai senza tetto, palazzo di giustizia, piano regolatore, preavviamento, coinvolgimento dei consigli di quartiere nella vita della città.

«Non abbiamo cioè — ha spiegato polemicamente Impegno — «aspettato» la DC, ma al contrario l'abbiamo incalzata senza aspettare i suoi tempi, costringendola a sciogliere — «anche se — ha fatto notare il compagno Di Munzio nel dibattito — in modo non definitivo e irreversibile — le sue contraddizioni e le sue ambiguità.

Fino all'ultimo, infatti, questo partito ha ondeggiato tra l'impossibilità di ripercorrere la strada dello sfascio e l'incapacità di scegliere con coerenza e coraggio la linea dell'intesa. Il fatto nuovo, però, che è stato costantemente ricercato dal PCI insieme con gli altri partiti della maggioranza, è che si è ormai all'inizio di una fase nuova, estremamente delicata ma ricca di potenzialità.

Ora si tratta appunto di farle esprimere tutte, queste potenzialità, nell'interesse della città. Come? Dal dibattito è emersa una indicazione chiara: estendendo il rapporto unitario tra le forze democratiche, suscitando — hanno sottolineato in modo particolare i compagni Gentile, Di Munzio e Incostante — una grande mobilitazione popolare che dovrà far sentire tutto il suo peso sulla trattativa tra i partiti. Facendo crescere — hanno aggiunto Zambardino e Pugliesi — la consapevolezza che in questa fase è in gioco il destino della città.

Un grande sforzo, dunque, per non cedere, anche a Napoli, al ricatto di chi vorrebbe le masse popolari paralizzate, inchiodate esclusivamente ai problemi dell'ordine pubblico, disimpegnate rispetto ai grandi temi dello sviluppo. In una parola — come ha detto il compagno Bassolino nelle conclusioni (i cui punti centrali vengono ribaditi nell'intervista che pubblichiamo) — contrastando il disegno di chi vorrebbe cacciare le masse fuori da questo stato. Uno stato — ha detto il compagno Ricciotti Antinolfi — per molti versi ancora verticistico e burocratico, che bisogna rinnovare nel profondo a partire anche dai comuni, sollecitando una gestione diversa, aperta, decentrata, caratterizzata da una forte presenza popolare.

Possiamo essere soddisfatti — si è chiesto insistendo ancora sullo stesso problema il compagno Murolo — di come ha funzionato il decentramento comunale? Molto è stato fatto, ma molto ancora resta da fare per sollecitare la partecipazione, per sconfiggere ogni forma di attendismo e di disponibilità alla delega, per «accorciar sempre più — ha detto la compagna Incostante — le distanze tra masse e istituzioni».

E' tutta questa mole enorme di problemi («ma in particolare modo quello dell'occupazione» — ha detto Di Munzio) che deve essere presente nel corso delle trattative dei partiti per dare un nuovo governo alla città.

«Una trattativa — ha detto Impegno — che dovrà essere breve e stringata, ma complessiva, di ampio respiro, necessaria per la definizione di un programma serio che non potrà essere tutto schiacciato sull'emergenza, fortemente ancorato a quello del nuovo governo Andreotti in cui l'iniziativa unitaria ha saputo inserire precisi vincoli meridionalistici».

Per quanto riguarda il quadro politico, invece, Impegno ha concluso ricordando che la prima proposta del PCI sarà quella della giunta d'emergenza, perché ritenuta la più adeguata alla gravità della crisi. Se ci si imbatterà però di fronte ad un ennesimo rifiuto della DC, allora i comunisti lavoreranno per assicurare comunque a Napoli un governo basato sulla più ampia e solidale collaborazione tra tutte le forze democratiche.

m. dm.

Colloquio con il compagno Antonio Bassolino

«Una giunta di emergenza al Comune e alla Regione nuovi processi politici»

E' necessario andare avanti nella trattativa per un quadro politico più avanzato al Comune - E' possibile una rapida soluzione alla Regione

Martedì miziano, dunque, gli incontri tra i partiti della maggioranza per portare avanti la «svolta» realizzatasi al Comune di Napoli con il voto favorevole della DC al bilancio della giunta Valenzi.

Antonio Bassolino, segretario regionale comunista, farà parte assieme al segretario della federazione di Napoli Eugenio Donise e ai compagni Impegno e Sodano) della delegazione che rappresenterà i comunisti in una trattativa che tutti gli osservatori politici prevedono complessa, anche se è nell'auspicio di tutti che possa rapidamente giungere ad una positiva conclusione. A che punto siamo? Che cosa pensano i comunisti alla vigilia degli incontri? Quale intreccio si è stabilito tra la crisi aperta ormai da tre mesi alla Regione e le novità che, dopo Napoli, si sono anche registrate con il voto ai bilanci di importanti centri della regione, come Castellammare, Pozzuoli, San Giorgio a Cremano, Aversa?

«*Con il voto positivo della DC al bilancio di Napoli* — osserva Bassolino — *siamo all'inizio di un processo politico nuovo. E' un risultato che noi abbiamo perseguito tenacemente; costituisce — possiamo dirlo, senza nessuna boria o trionfalismo — un successo della linea politica unitaria nostra e degli altri partiti della maggioranza. Questo fatto — che del resto è chiaro a tutti — dobbiamo sottolinearlo con tutta la forza necessaria, senza alcuna timidezza.*

Molto — anche questo va detto — ha certo influito il nuovo clima politico nazionale; ma va sottolineato anche quanto di positivo abbiamo saputo fare qui a Napoli, il «nostro contributo» cioè a questa svolta.

Al voto al bilancio siamo arrivati, infatti, con un crescendo di attività dell'amministrazione comunale (la consultazione sul bilancio, il consorzio delle TPN, case ai senza tetto, palazzo di giustizia, ecc.) oltre che sulla spinta di un'ampia iniziativa politica unitaria che ha visto protagonisti i consigli di fabbrica, di quartiere, in pratica tutta la città».

Tutti fattori che sulla DC hanno pesato...

«*Certo, la DC ha dovuto rendersi conto che la politica dello sfascio e della contrapposizione non pagava, né poteva pagare. E tuttavia molte sono state le pressioni esercitate fino all'ultimo nei nostri confronti.*

Ma noi non abbiamo ceduto a due "ricatti": quello delle dimissioni "al buio" della giunta e l'altro, avanzato successivamente, della contestualità del voto positivo DC sul bilancio e delle dimissioni della giunta».

Ma questa ormai è storia ben nota; e ora?

«*Adesso bisogna andare avanti; in pieno accordo con i partiti della maggioranza affrontare la trattativa per un nuovo quadro politico al comune. E proprio perché partiamo da un successo della politica unitaria, dobbiamo muoverci con vigile e intelligente attenzione e senza alcuna timidezza. Per quanto riguarda il programma — sul quale occorre anche sviluppare un ampio e articolato dibattito all'interno delle nostre sezioni — esso va comunque saldamente ancorato a quello del governo Andreotti. Per il quadro politico* sottolinea Bassolino — *noi insisteremo per una giunta di emergenza, in cui entrino a far parte tutti i partiti democratici, compresa naturalmente la DC».*

Ma la DC è matura per accettare un così impegnativo passo avanti? Si arriverà o no a questa giunta di emergenza che sarebbe il vero «segnale» dell'impegno unitario straordinario di cui la città ha bisogno?

«*La parola su questo è alla DC. I tempi sarebbero più che maturi e una giunta di emergenza in nessuna città d'Italia ha più ragion d'essere che a Napoli.*

In ogni caso è più che possibile arrivare alla definizione di una nuova maggioranza politica comprendente la DC».

Trattativa tutto sommato «scontata» dunque?

«*No. L'impressione è che dovremo affrontare una fase difficile e serrata; se, infatti, la DC è stata costretta dalla nostra iniziativa a votare il bilancio, adesso questo partito ha il problema di definire in modo completamente nuovo il suo ruolo nei confronti della città e delle altre forze politiche. Non si tratta di una questione semplice. E' un fatto molto più difficile e impegnativo che lo stesso voto sul bilancio. La DC deve, infatti, cambiare la linea sulla quale si era attestata in questi anni. Le condizioni per un esito positivo, tuttavia, ci sono: e la prima volta, infatti, che la DC vota il bilancio di una grande città governata da una giunta di sinistra. In questa fase è perciò più che mai necessaria una grande iniziativa di massa, sia per incalzare la DC, sia per sostenere la necessità di una positiva conclusione di fronte a eventuali «chiusure» dello scudocrociato al tavolo delle trattative».*

Altri segnali positivi certo non mancano: Castellammare, Pozzuoli, S. Giorgio, Aversa.

E per la crisi regionale?

«*Sono davvero segnali importanti, che vengono da centri fondamentali della nostra regione.*

Il nuovo clima politico nazionale, il voto al comune di Napoli, il tema della regionalizzazione della linea dell'intesa che con forza abbiamo posto nella trattativa regionale, incominciano a parlare un linguaggio generale, che può estendersi in profondità. Importante è stata la conclusione della vicenda di Salerno e positiva è la ripresa della trattativa ad Avellino, frutto della nostra azione unitaria e al tempo stesso ferma contro i pasticci della DC irpina.

A questo punto una positiva conclusione della crisi regionale può rappresentare un momento di avvio all'insieme dei processi politici. E' già acquisita l'idea di una maggioranza politica piena, esplicita, che esprima una tensione capace di proiettarsi anche al difuori del consiglio regionale.

A nostro avviso — conclude il compagno Bassolino — *a partire da queste novità e da un accordo rinnovatore sui contenuti del programma, su una diversa struttura della regione, sullo stesso personale politico di governo si può e si deve chiudere positivamente e in pochi giorni una crisi troppo lunga, dando così un interlocutore ai sindacati, agli enti locali, ai bisogni delle masse popolari».*

r. d. b.

Nel porto ogni volta che i cereali vengono caricati sui camions

Dal silos si alza una tempesta di polvere

Rende irrespirabile l'aria di una vasta zona dello scalo - Finora senza esito le proteste dei lavoratori - Il fenomeno all'esame della commissione regionale per l'inquinamento - Necessaria una modifica agli impianti

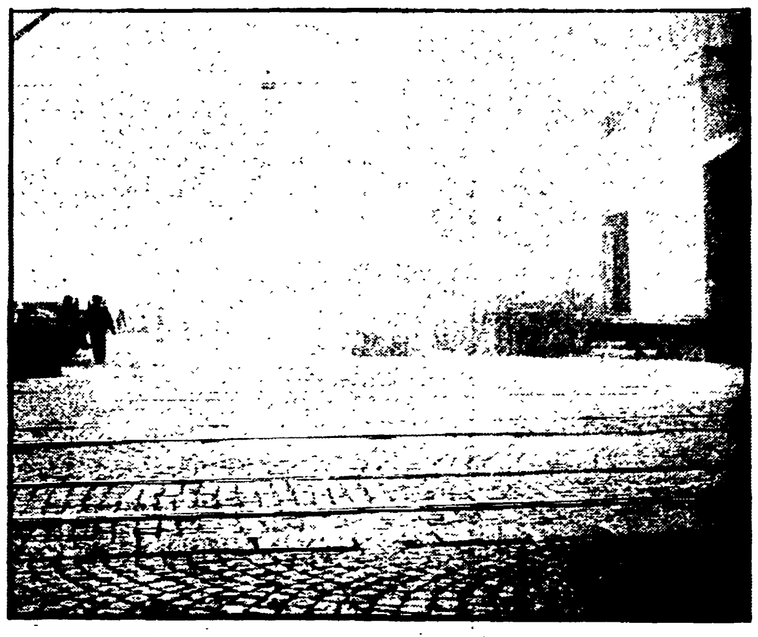
Il porto di Napoli come un deserto: così si presenta un'ampia zona dello scalo marittimo quando si leva il vento. Un'enorme quantità di polvere, che rende completamente irrespirabile l'aria, ristagna ogni giorno in Calata Villa del Popolo, dove sorge l'enorme silos della "Magazzini generali silos e frigoriferi", una società multinazionale.

L'inquinamento viene prodotto dal pulviscolo che si solleva con lo scarico dei cereali che quotidianamente vengono riversati dal silos nei camions che arrivano per fare il carico. Per tutta la durata dell'operazione — che viene ripetuta numerose volte al giorno — l'intera area circostante viene avvolta da una nube di polvere che penetra nelle officine, negli uffici, rende difficoltoso il lavoro alle decine e decine di operai e impiegati di una delle zone più «vitali» del porto. «E' una storia ormai che va avanti da circa tre anni — si lamentano gli operai delle numerose aziende che sorgono nei pressi del silos.

La società che gestisce il silos controlla un movimento annuo di 400 mila tonnellate di cereali in entrata, pari a circa l'80 per cento del movimento complessivo dei cereali nel porto di Napoli. Il fenomeno dell'inquinamento, comunque, si verifica soltanto da alcuni anni, da quando cioè i cereali non vengono più trasportati nei sacchi, ma vengono direttamente aspirati dalle stive delle navi e dai silos vengono poi scaricati direttamente nei camions. Secondo i dipendenti portuali basterebbe poco per ovviare al problema; basterebbe apportare qualche modifica agli impianti, applicando un sistema di filtri, per ridurre già di molto la polvere. Ma sembra che la "Magazzini generali silos e frigoriferi" non abbia alcuna intenzione di sopportare le spese

E' intervenuto anche il comitato regionale per l'inquinamento e l'ambiente (Criac) che ha commissionato al servizio controllo inquinamento ambientale (Scia) di studiare il caso. Il CRIAC non si riunisce ormai da oltre un mese e se ne attende la convocazione a giorni. «Nella prossima seduta — afferma il comandante Gemelli che rappresenta la capitaneria di porto in seno al comitato — verrà reso noto il parere formulato dallo «SCIA». Speriamo di risolvere la questione in tempi brevi. Il fenomeno esiste e non ha senso ignorarlo».

NELLA FOTO: *La coltre di polvere sollevata*



...Amara primavera al Banco di Napoli

Primavera, stagione di bilanci e di rendiconti. Dopo la Montedison, aspettando quello dell'Alfa Romeo, si è improvvisamente aperta, per opera del presidente del consiglio di amministrazione, una serrata discussione su quello del Banco di Napoli: il grande istituto di credito meridionale chiuderà i conti in rosso, con una perdita di poco superiore ai 10 miliardi.

Come era prevedibile, la notizia consente di stringere i tempi sul risanamento del Banco, e non fa meraviglia, quindi, sapere che nel consiglio di amministrazione si sono affrontati due «partiti»: quello dei conti in nero e quello dei conti in rosso. Avendo riportato un successo il secondo si deve credere che la volontà di riordinare una buona volta il gruppo dirigente non sia più solo una precisa richiesta dei comunisti ma comincia a diffondersi anche presso altri. Se, infatti, abbiamo capito bene il senso di questa generale presentazione di bilanci in rosso, dalla Montedison in poi, si deve ritenere l'esistenza delle perdite come il gesto coraggioso di denuncia della obiettiva necessità del cambiamento: una volta, invece, era onore dei presidenti vantare utili, oggi si vanta chi riesce a denunziare le perdite, ma rispetto a chi le perdite le vuole imporre, e di nascosto, anche questo è un vantaggio.

La perdita, tuttavia, nel rispetto per la memoria di Luigi Einaudi, che chiedeva scandali su tutto, ma non sulle banche, è preoccupante non tanto per le sue dimensioni, quanto per la consistenza della situazione patrimoniale dell'istituto. Quest'ultimo ha appena chiesto un rifinanziamento per un ammontare di 150 miliardi: e allora, ricordanao che i fondi di accantonamento e riserva del Banco non sono proprio giganteschi — e che le pensioni e le liquidazioni, ad esempio, si pagano sul conto economico — ci troviamo di fronte ad un imprevisto gestionale o ad un ulteriore preoccupante scricchiolio dell'azienda?

Il presidente Pagliazzi, ovviamente, difende la prima ipotesi e, con ragione, ricorda gli oneri che il decreto Stammati sul consolidamento dei debiti degli enti locali ha comportato. Occorre però ricordare anche che le altre banche hanno digerito con disinvoltura il medesimo decreto. Inoltre i massimi dirigenti della Confindustria hanno recentemente ribadito che il risparmio italiano si forma nelle famiglie, che si deposita presso le banche, che deve essere drenato per coprire le perdite delle aziende industriali: non si capisce dunque perché una banca, andando controcorrente, presenti i conti in rosso, a meno che i problemi gestionali aziendali non siano ormai tali da comprometterne la solidità interna.

Che fare? La risposta è banale: cambiare i responsabili di questa gestione. Si apre qui un secondo interrogativo, cui si è mostrato molto sensibile il quotidiano confindustriale: con quali criteri attuare le nuove nomine? Il Sole-24ore ritiene che la sostituzione delle camere di commercio con le Regioni nella facoltà di indicare alcuni numeri dei consigli esaspera invece di attenuare il pericolo di lottizzazioni.

La designazione di un consigliere è sempre una scelta un atto opinabile. Le garanzie che può fornire la regione sono la trasparenza della decisione, la chiara alternativa tra candidati diversi e, soprattutto, la responsabilità politica dell'atto: per i consiglieri regionali si vota, per i presidenti delle Camere di Commercio no: esiste, quindi, un appuntamento collettivo in occasione del quale si possono e devono condannare scelte clientelari.

Situazioni finanziaria delicata, evidente necessità di una gestione più rigorosa, criteri rinnovati per uomini rinnovati: se, come sembra, su questi giudizi si va allargando il consenso non dovrebbe essere difficile in occasione del voto parlamentare sul rifinanziamento del Banco prendere anche altre e più radicali decisioni.

Massimo Lo Cicero

MARTEDI' DIRETTIVO REGIONALE DEL PCI

E' convocato per martedì mattina alle 9,30 — presso la federazione di Napoli — la riunione del direttivo regionale del PCI.

All'ordine del giorno i temi dell'attuale situazione politica. Alla riunione prenderà parte anche il compagno Adalberto Minucci, della direzione del partito.

Proficua riunione alla Regione

Il «programma donna» fa altri passi avanti

Tre precise richieste dei movimenti femminili - Obbiettivi da articolare zona per zona - Forme di consultazione permanente

La presidenza del consiglio regionale della Campania — così come era stato richiesto dai movimenti femminili dei partiti democratici napoletani nell'incontro del 21 marzo scorso — ha riconvocato venerdì scorso la conferenza dei capigruppo e le donne dei partiti per un ulteriore approfondimento del documento unitario che, secondo le donne, deve diventare parte integrante del nuovo programma regionale.

Nel corso della discussione sono venuti da parte delle donne di tutti i partiti rilievi critici espressi con fermezza su come la Regione fino ad oggi ha risposto alle esigenze delle masse femminili e sullo stesso prolungamento della crisi ancora in atto. I capigruppo si sono impegnati a portare le richieste espresse nel documento nelle prossime riunioni dell'interpartito che saranno decisive per la soluzione della crisi.

E' stato da loro rilevato, infatti, che la richiesta più spinosa e complicata (ma non per questo da non portare avanti) è lo sblocco dei residui passivi. Senza di esso, infatti, non si può iniziare la costruzione di una rete vasta e necessaria di asili nido e la stessa Regione non può usufruire dei nuovi fondi previsti dalla recente legge di rifinanziamento dei «nidi», che «penalizza» le regioni che si sono dimostrate inadempienti. Per questo è anche indispensabile arrivare rapidamente ad una precisa definizione dei «conti consuntivi» della Regione, che per ora sono ancora fermi al 1974.

«Nel corso della riunione — dice la compagna Pina Orpello, che vi ha preso parte per il PCI — abbiamo anche sottolineato la necessità di andare a stabilire un rapporto positivo tra donne e istituzioni, non solamente attraverso un programma diverso, ma anche attraverso una nuova struttura dell'ente Regione. Si tratta, infatti, di favorire la partecipazione delle donne e dei movimenti e non di scoraggiarla come è avvenuto fino ad oggi, anche attraverso la burocratizzazione e frantumazione dell'apparato di governo regionale». Si è chiesta a questo proposito una consultazione da parte di ciascuna delle commissioni regionali ogni volta che si affrontano problemi di particolare interesse. Si è anche chiesto che la giunta regionale instauri un rapporto continuo con l'interpartito «femminile» in modo da affrontare di volta in volta coerentemente i problemi che si presentano.

Infine il compagno Gomez, presidente dell'assemblea regionale, si è impegnato ad incontrare le organizzazioni femminili ogni volta che si renderà necessario. Si tratta, indubbiamente, di un punto di riferimento avanzato. Gli incontri di questi giorni hanno dimostrato, infatti, che vi è un'ampia possibilità di lavoro unitario tra le donne e tra i loro movimenti e le istituzioni. Ora è, però, necessario che le varie proposte che sono state fatte vengano articolate quartiere per quartiere, in ogni zona della regione.

Non si tratta, infatti, soltanto di esercitare una pressione unitaria dal basso, ma anche di arricchire la piattaforma già presentata di contenuti che, partendo dalle reali condizioni di vita delle donne, zona per zona possano assumere un valore ed un interesse generale.

Questo è il contributo che le donne possono dare non solo per il cambiamento della loro condizione, ma dell'intera società regionale. Ma su questo bisogna lavorare in modo serio e serrato, non rinchiudendo nella sfera del personale tutta la conflittualità femminile, ma portandola all'esterno, nella politica e nelle istituzioni se si vuole realmente incidere e trasformare la realtà.

Lettera del prete di Portobello

«Sì! Ho preso il milione ma era per le orfanelle»

Si rinnova la polemica dopo la denuncia - Il sacerdote dice di aver restituito il milione con un assegno

Woltango Salzano, come abbiamo scritto il 29 marzo sul nostro giornale, ha denunciato don Vincenzo Arpaia, il sacerdote del Santuario di Pompei, apparso sui teleschermi a «Portobello». E' stata proprio questa apparizione a provocare la denuncia del Salzano. Questi ha infatti sostenuto di aver sborsato un milione di lire ed una spilla d'oro, donata ad un fratello del sacerdote sindacalista del Sinascel, per ottenere un posto di lavoro.

Ora il sacerdote del santuario pompeiano ha inviato una lettera ai giornali nella quale sostiene che è vero, il milione di lire è stato sborsato, ma doveva essere destinato alle «Orfanelle di Pompei», e solo nel caso che il Salzano ottenesse il posto. Insomma in anticipo — ammette la stessa lettera di «smentita» — un certo Edoardo Civolani ha consegnato nelle mani del prete un milione di lire; poi gli sono state restituite, ma solo perché — come afferma nella sua lettera il sacerdote — aveva mostrato dubbi e «perplessità» sulle possibilità di far avere il posto

Riguardo alla «spilla d'oro» — afferma don Arpaia — non è vero nulla. E' vero, c'è stato un incontro fra suo fratello sindacalista ed il giovane, ma solo per spiegare a quest'ultimo che vincere con brogli un concorso magistrale era impossibile e illegale. Oltretutto sarebbe stato scorretto nei confronti dei giovani che affrontano la prova privi di ogni «raccomandazione». Questo valeva pure per quanto riguarda la possibilità di ottenere un incarico o una supplenza nelle scuole elementari.

Insomma don Peppino Arpaia, il prete di Portobello, afferma nella sua lettera di aver preso una «prebenda» nella speranza di assicurare un posto al giovane. Ma noi chiediamo, come? E principalmente perché sono stati presi questi soldi? E perché sono stati restituiti? Nella lettera non lo si dice. E non si spiega neanche perché questo giovane abbia dovuto o potuto avere un colloquio con il fratello sindacalista del sacerdote se questo serviva solo a spiegargli che «brogli» e raccomandazioni non erano possibili ed erano illegali

Risposte che denunciante e denunciato (il quale afferma al termine della sua lettera di voler querelare il Salzano per le affermazioni contenute nella denuncia) dovranno dare davanti ai giudici. Sarebbe opportuno anche che la magistratura agisse velocemente. Quando ci sarà la sentenza, la registreremo, come abbiamo registrato le varie fasi di questa sconcertante vicenda.

Oggi a Bagnoli i funerali

Morto il compagno Ettore Nespoli

Si è spento ieri il compagno Ettore Nespoli, padre dei compagni Luigi, assessore provinciale ed Emma, dirigente dell'UDI. Fino all'ultimo ha militato attivamente nelle file del PCI, a cui si iscrisse sin dalla fondazione. Operaio saldatore, fu lungamente perseguitato durante il fascismo, più volte licenziato.

La sua scomparsa è un gravissimo lutto per il partito. Nato a Napoli nel 1906 a soli 11 anni andò a lavorare al porto e adolescente aderì agli ideali prima del socialismo e poi del comunismo. Soltanto nel 1937 potè essere assunto come operaio specializzato, dal silurificio, in un periodo in cui i migliori operai, grazie alla loro professionalità, venivano accettati nelle fabbriche pur non essendo iscritti al partito fascista. Per la sua attività politica fu licenziato nel '42. Lavorò allora alla base navale, ma fu licenziato nel '43. Dal '43 al '48 lavorò all'Ansaldo, divenne commissario di fabbrica e ancora una volta fu licenziato.

Segretario della sezione del PCI di Bagnoli dopo la liberazione, fu poi segretario della FIOM e della Camera del lavoro di Pozzuoli, dove si prodigò per l'apertura dello stabilimento Olivetti. Lavoro per lungo tempo ad Ivrea. Nel '71 fu promotore dell'Associazione napoletana dei perseguitati politici e sindacali, di cui divenne presidente dpo la morte del compagno Migliaccio. Consigliere di quartiere fin dalla istituzione di questo organismo si è impegnato fino in fondo per trasmettere ai giovani l'eredità ideale degli operai comunisti.

I funerali avranno luogo stamani, alle 10, da via Dionisio 42. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti della Federazione, della sezione di Bagnoli e della redazione dell'*Unità*.

Dopo cinque mesi di crisi eletto il nuovo sindaco di Boscotrecase

A Boscotrecase a cinque mesi dall'apertura della crisi amministrativa e dopo una estenuante serie di riunioni interpartitiche, è stato eletto il nuovo sindaco. E' un socialista ed ha avuto i voti del gruppo consiliare del PSI e della DC. I comunisti invece hanno votato il proprio candidato.

Formare la giunta, comunque, resta un problema perché le forze politiche democratiche non hanno ancora raggiunto un accordo. Alla proposta del PCI, infatti, di andare alla formazione di una amministrazione che veda la partecipazione di tutti i partiti dell'arco costituzionale, la DC ha risposto in maniera assolutamente negativa.

IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto, 23 - Napoli
Telefoni 205633-205635
(UNICA SEDE)

Problemi di udito?

SEGNA UN PUNTO PER OGNI DOMANDA CUI RISPONDERAI SI'.

1) Quando sei in un gruppo di persone comprendi bene tutte le parole del discorso?
2) Hai bisogno di aumentare il volume della televisione?
3) Al cinema devi sederti nelle prime file?
4) In famiglia provi difficoltà nelle comunicazioni verbali?
5) In ufficio, in fabbrica, sei a tuo agio quando discuti con colleghi o superiori?
6) Al telefono hai problemi?
7) Ti capita di non avvertire segnali di pericolo (sirena, clackson)?

Se hai totalizzato tre o più punti, significa che hai problemi all'udito e che dovresti sottoporti ad un test con apparecchiature professionali.
Telefona al CENTRO ACUSTICO e fissa un appuntamento.